

il sismografo

n.26
LA COOPERAZIONE

Pubblicato in data 24 giugno 2025

Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it



SOMMARIO

LA CONSISTENZA E L'IMPATTO OCCUPAZIONALE	3
LE ORIGINI E IL RADICAMENTO TERRITORIALE	5
I SETTORI PIU' RAPPRESENTATIVI IN PUGLIA	7
L'OCCUPAZIONE E LA STRUTTURA AZIENDALE	9
IL RUOLO DI DONNE, GIOVANI, STRANIERI	11
LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE E LE PROSPETTIVE FUTURE	14
LA STRUTTURA ECONOMICO-FINANZIARIA	18

LA CONSISTENZA E L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

Sono **9.111** le cooperative pugliesi al primo trimestre 2025, un dato pari all'**8%** dell'Italia intera e che fa della regione la **quinta del Paese**, dopo Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio¹. Considerando l'incidenza delle cooperative sul totale delle imprese, la Puglia balza al quarto posto in Italia, con una percentuale del **2,4%**, ben superiore alle medie nazionali (**1,8%**).

Regione	Registrate	% cooperative su totale aziende	rango
SICILIA	25.832	5,6%	1
LOMBARDIA	11.691	1,2%	12
CAMPANIA	11.391	1,9%	5
LAZIO	11.074	1,9%	6
PUGLIA	9.111	2,4%	4
EMILIA ROMAGNA	5.194	1,2%	15
TOSCANA	4.337	1,1%	17
SARDEGNA	4.079	2,5%	3
VENETO	3.800	0,8%	19
PIEMONTE	3.682	0,9%	18
CALABRIA	3.395	1,9%	7
LIGURIA	2.039	1,3%	11
MARCHE	1.892	1,3%	10
ABRUZZO	1.767	1,2%	13
BASILICATA	1.751	3,0%	2
TRENTINO - ALTO ADIGE	1.334	1,2%	16
UMBRIA	1.095	1,2%	14
FRIULI-VENEZIA GIULIA	795	0,8%	20
MOLISE	575	1,7%	8
VALLE D'AOSTA	186	1,5%	9
ITALIA	105.020	1,8%	

Tabella 1 - Cooperative iscritte al Registro Imprese al I trimestre 2025 per regione italiana e incidenza delle cooperative per totale aziende registrate in ciascuna regione. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

Queste aziende in Puglia danno lavoro a **78.545 addetti**, fonte INPS, presentando per altro una **notevole capacità occupazionale media: 8,6 addetti**

¹ Le forme societarie prese in esame in forma cumulata nel presente studio sono le seguenti: Cooperativa Sociale; Società Cooperativa; Società Cooperativa Consortile; Società Cooperativa Europea. Questo studio esamina esclusivamente i dati rinvenuti dal Registro delle Imprese.

per cooperativa, contro una media di 2,8 su tutte le forme societarie. Un indicatore più alto persino delle società di capitali, ferme a quota 5,1.

L'elevato assorbimento di manodopera da parte delle cooperative è riconducibile a due principali fattori. Il primo è la loro **forte presenza in comparti labour-intensive** come assistenza sociale, pulizie, logistica e manutenzione, ambiti che richiedono un elevato numero di addetti per unità di servizio, a differenza dei settori ad alta automazione o intensità di capitale. I **benefici fiscali** (riduzioni IRES E IRAP per le cooperative) e **minor costo del lavoro** (oneri sociali inferiori), possono a loro volta contribuire a indirizzare imprese ad alto fabbisogno di manodopera verso questa forma societaria.

Una seconda spiegazione sta nel rapporto fra governance cooperativa e decisioni aziendali. Numerosi studi dimostrano che **la natura mutualistica e partecipativa** delle cooperative - in particolare quelle di lavoro - **tende a favorire impatti occupazionali più corposi rispetto alle altre forme d'impresa** tese alla massimizzazione del profitto. In particolare, il coinvolgimento diretto dei soci-lavoratori nella gestione aziendale ("una testa, un voto") facilita il mantenimento dei livelli occupazionali in fasi avverse e l'espansione occupazionale in quelle euforiche.

LE ORIGINI E IL RADICAMENTO TERRITORIALE

Il fenomeno cooperativo italiano affonda le sue radici nella **seconda metà dell'800**, sviluppandosi principalmente in tre regioni: **Emilia-Romagna, Toscana e Veneto**. Le prime cooperative di lavoro furono una risposta mutualistica per favorire la continuità occupazionale, soprattutto in edilizia e agricoltura. Nacquero poi cooperative di consumo, con l'obiettivo di acquistare beni di prima necessità in forma collettiva a prezzi equi, ma anche numerose realtà attive in agricoltura - principalmente per la gestione collettiva di terreni - oltre alle prime cooperative di credito.

In questa parte d'Italia la cooperazione resta ancora una solida realtà, ma sul piano delle consistenze numeriche queste regioni col tempo sono state superate da altre aree geografiche. Dai dati emerge una **forte vitalità cooperativa soprattutto in grandi aree metropolitane, quali Roma e Milano**, prima e seconda provincia nel Paese per imprese di questa tipologia (rispettivamente, 7.587 e 6.595).

A seguire, in termini assoluti, oggi si contano **molte cooperative soprattutto al Sud Italia**. Una possibile spiegazione è legata all'emergere di questa forma societaria come antidoto naturale a bisogni sociali e in alcuni casi a situazioni di crisi aziendale. Senza trascurare l'effetto statistico distorsivo della cosiddetta "cooperazione spuria", di cui si dirà compiutamente di seguito.

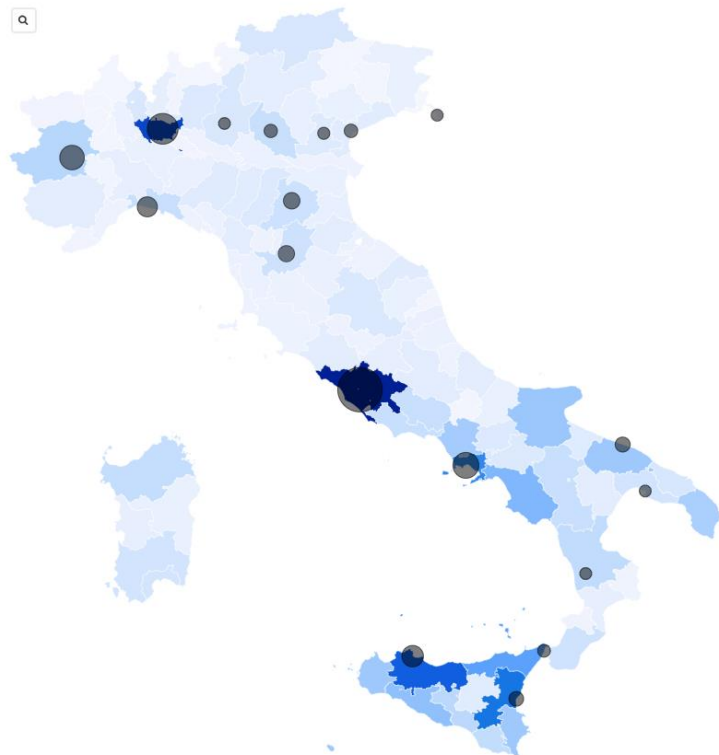
La regione italiana di gran lunga più vitale è la **Sicilia**, con Palermo e Catania su tutte, ma anche Messina ed Agrigento (oltre 25mila cooperative, più del doppio della seconda). Segue la **Campania**, con Napoli che domina la scena e Salerno a tallonarla. Il dominio del Meridione è dimostrato anche da un altro indicatore: se guardassimo il dato della percentuale di cooperative rispetto al totale aziende (si veda ancora la tabella 1) salirebbero in classifica anche altre regioni del Sud e Isole, quali Basilicata e Sardegna.

Quanto alla Puglia, **la Capitanata supera la terra di Bari** per stock di imprese (2.353 cooperative, contro 2.253 del capoluogo regionale), principalmente per

il peso delle cooperative agricole, con ben sette comuni nella top 20 per sedi d'impresa: Foggia stessa, Manfredonia, Cerignola, Carapelle, Lucera, Lesina e Torremaggiore. Il modello barese è invece più *concentrato*: da un lato c'è il fortissimo comprensorio di Bari-Modugno, poi qualche infiorescenza con buoni numeri (Bitonto, Molfetta e Altamura).

Anche la provincia di **Lecce** ha un'ottima performance, con 1.944 imprese e numeri di rilievo nel capoluogo, a Nardò e Casarano. Più staccate Taranto (975), Brindisi (874) e Barletta-Andria Trani (667).

84 7587
100,000 200,000



Comune	Registrate
BA006 BARI	796
FG024 FOGGIA	569
TA027 TARANTO	397
LE035 LECCE	350
FG029 MANFREDONIA	238
FG020 CERIGNOLA	236
BA007 BARLETTA	232
BR001 BRINDISI	158
LE052 NARDO'	120
BA029 MOLFETTA	118
FG010 CARAPELLE	118
BA027 MODUGNO	113
FG028 LUCERA	111
BA004 ALTAMURA	110
BA005 ANDRIA	110
FG027 LESINA	103
LE016 CASARANO	99
BA011 BITONTO	95
BR009 LATIANO	95
FG056 TORREMAGGIORE	93

Figura 1 (a sinistra) - Cooperative iscritte al Registro Imprese al I trimestre 2025 per province italiane. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese.

Tabella 2 (a destra) - Top 20 dei Comuni pugliesi per sede societaria di cooperative iscritte al Registro Imprese al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese.

I SETTORI PIU' RAPPRESENTATIVI IN PUGLIA

Le 1.137 cooperative agricole pugliesi rappresentano oltre il 12% del totale regionale, posizionandosi al primo posto fra le “divisioni ATECO” più rappresentate e dando lavoro a oltre 7.400 addetti. Per restare nel settore primario, potremmo citare anche le cooperative di pescatori e armatori: 152 imprese e altri 2.200 lavoratori, seppure in contrazione.

Divisione	Registrate
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	1.137
F 41 Costruzione di edifici	1.065
F 43 Lavori di costruzione specializzati	600
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	599
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	538
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	536
P 85 Istruzione	255
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	202
C 10 Industrie alimentari	200
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	195
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	195
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	192
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	189
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	187
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	165
A 03 Pesca e acquacoltura	152
S 96 Altre attività di servizi per la persona	141
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	135
Q 86 Assistenza sanitaria	90
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	82

Tabella 3 - Cooperative iscritte al Registro Imprese al I trimestre 2025 in Puglia, per Divisioni ATECO. Top 20. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese.

Analizzando il dato per filiere, la più rappresentativa nel cooperativismo pugliese è quella delle costruzioni, che assorbe il 18% del totale di cooperative registrate in Puglia e dà lavoro a quasi 4.800 persone. Al suo interno, sono

1.065 quelle attive nella costruzione di edifici e 600 le imprese specializzate in lavori elettrici, idraulici, di installazione.

Sempre più impattanti anche i **servizi di assistenza sociale e sanitaria**, sia a domicilio, sia in strutture apposite; insieme assorbono **oltre l'11% delle imprese cooperative**, ma sono di gran lunga la filiera con **maggiore capacità occupazionale**, con oltre **21mila addetti** al primo trimestre 2025. È probabilmente il risultato di una regione sempre più anziana, con mutamenti di costume e con ampie fasce di popolazione bisognose di assistenza. In ogni caso, contribuiscono a questi numeri le 599 cooperative attive nell'assistenza sociale a domicilio ("non residenziale"), le 187 in "sede fissa" (residenze per anziani, strutture per disabili, ecc.), ma anche le 90 che operano nell'assistenza sanitaria.

Rilevante anche il contributo dei **servizi all'impresa**: pulizia, manutenzione e sorveglianza di edifici (600 cooperative), ma anche cooperative di informatica, hosting ed elaborazione dati (195 unità) e infine call center e servizi di supporto aziendale (165 imprese). A queste potremmo aggiungere anche le numerose **cooperative di autotrasportatori e servizi logistici**, ben 733 in tutta la regione, con oltre 10 mila dipendenti. Non marginali, ma con numeri inferiori, i servizi alla persona, il commercio e le industrie alimentari.

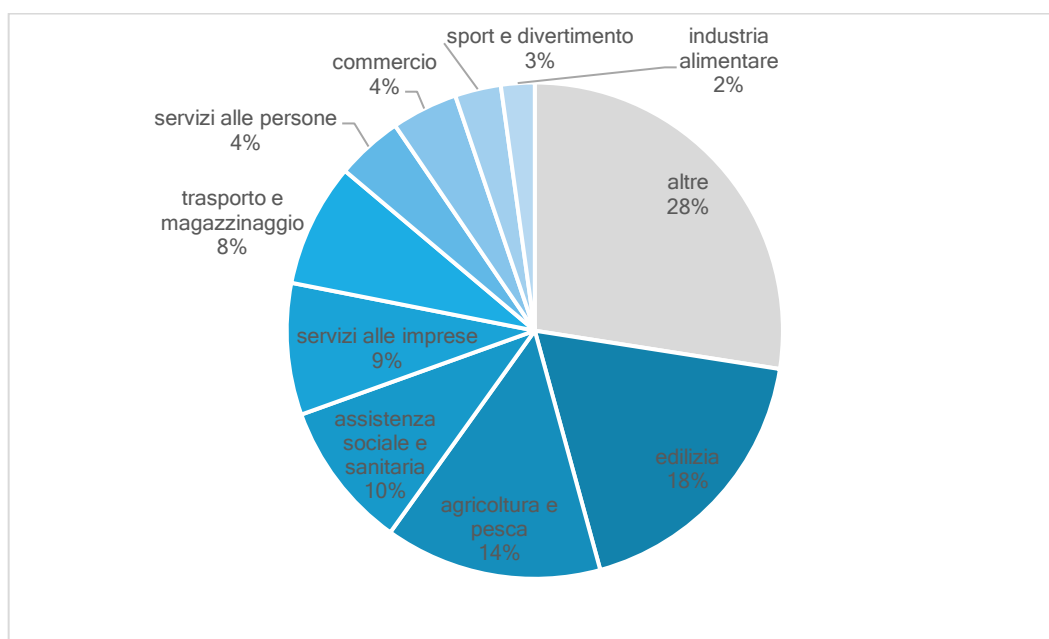


Figura 2- Cooperative iscritte al Registro Imprese al I trimestre 2025 in Puglia, accorpate per filiere. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

L'OCCUPAZIONE E LA STRUTTURA AZIENDALE

L'adozione della tassonomia europea di micro, piccola, media e grande impresa consente di individuare in Puglia un buon numero di cooperative maggiormente strutturate: 31 di grandi dimensioni e 295 "medie". Questo "vertice della piramide" vale numericamente per un onorevole 3,5% del totale, pur contro una media italiana migliore (5,2%). Non irrilevante e in linea con le tendenze nazionali il peso delle piccole imprese (1.437, attorno al 16% del totale). A seguire, il consueto tessuto connettivo di microimprese, otto su dieci.

	Val. prod. assente	Val. prod. negativo	fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.	Grand Totale
0 addetti	1.373	5	677	25	17	18	7	4	3	-	-	2.129
1 addetto	642	4	631	31	26	15	14	6	4	-	-	1.373
2-5 addetti	932	1	1.495	292	97	47	18	10	10	1	2	2.905
6-9 addetti	267	-	374	199	113	67	14	6	5	1	1	1.047
10-19 addetti	246	-	157	207	142	86	27	10	2	-	-	877
20-49 addetti	156	-	20	43	107	102	35	20	6	1	-	490
50-99 addetti	60	-	1	1	10	51	26	6	13	3	-	171
100-249 addetti	24	-	3	-	-	11	28	16	5	4	1	92
250-499 addetti	1	-	-	-	-	-	2	5	4	1	-	13
più di 500 addetti	3	-	-	-	-	-	1	2	4	3	1	14
Grand Totale	3.704	10	3.358	798	512	397	172	85	56	14	5	9.111

micro	7.348	80,6%
piccole	1.437	15,8%
medie	295	3,2%
grandi	31	0,3%

Figura 3 - Analisi di cluster per classi di addetti e fatturato fra le cooperative al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

Dal confronto con le altre regioni italiane, la Puglia appare a metà del guado per dimensioni aziendali e capacità di fatturato: da un lato c'è la Lombardia, che è il territorio con maggiori *big player* e anche con più imprese "medie" strutturate, seguita dal Lazio; dall'altro lato, però, la Puglia fa leggermente meglio della Campania e decisamente di più di una Sicilia che appare invece fortemente orientata alla microimpresa cooperativa.

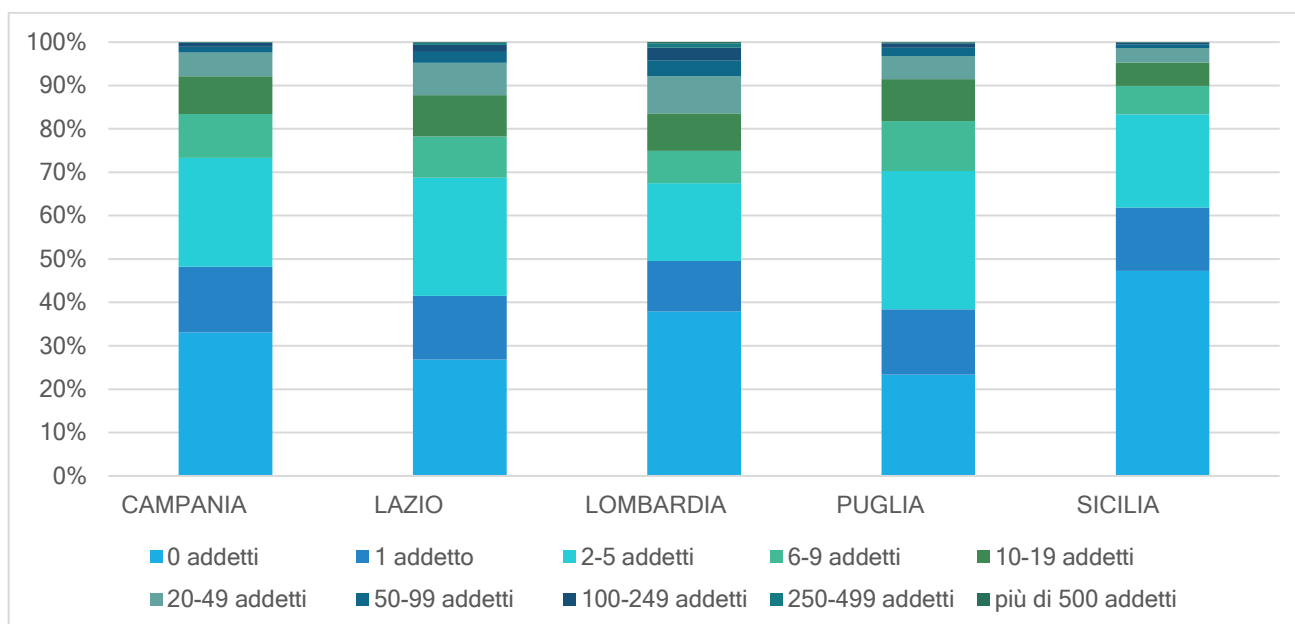


Figura 4 - Classi di addetti fra cooperative al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

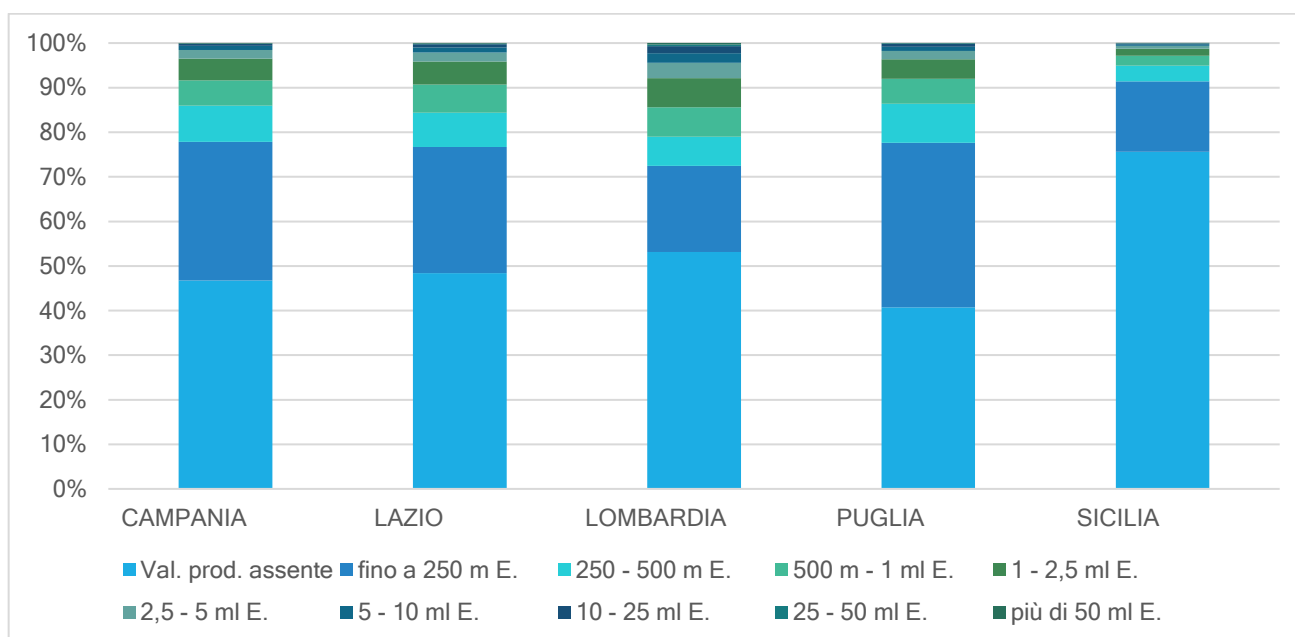


Figura 5 - Classi di fatturato fra cooperativa al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

IL RUOLO DI DONNE, GIOVANI, STRANIERI

Quasi una cooperativa pugliese su quattro è un'impresa femminile (2.100 su 9.111 totali). Tralasciando l'agricoltura e l'edilizia, su cui incide forse il richiamo delle misure finanziarie agevolative, pare di sicuro interesse la presenza delle cooperative di donne in specifiche attività: assistenza sociosanitaria, servizi sportivi e ricreativi, ma anche di pulizia. **Meno rilevante invece il dato delle cooperative giovanili (4%) e straniere (2%).**

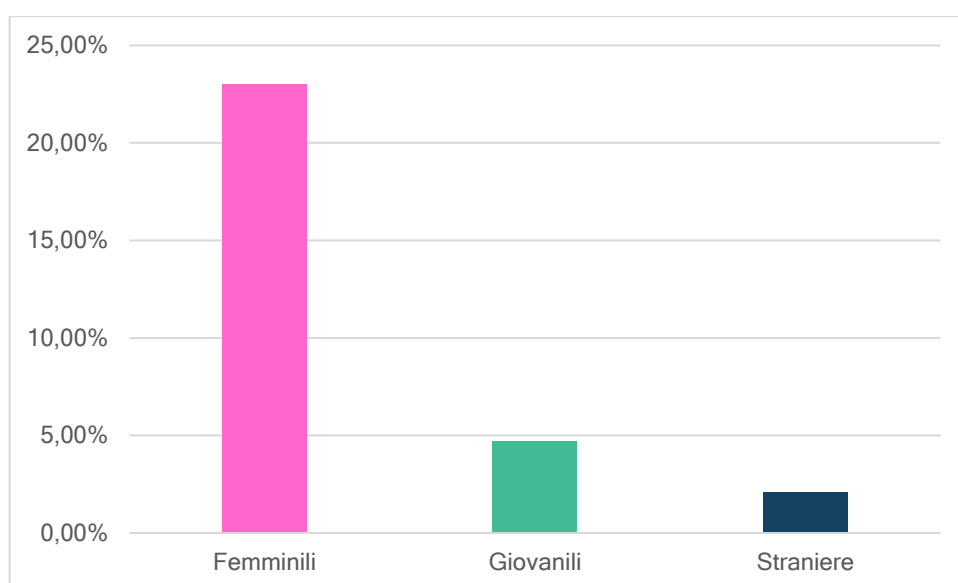


Figura 6 - Percentuale di imprese femminili, giovanili e straniere fra le cooperative pugliesi al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

Una riprova del peso delle donne nel cooperativismo pugliese si ha anche dall'analisi delle 3.900 cariche esecutive nelle cooperative pugliesi². I poteri esecutivi di **Presidente, Amministratore Delegato** o equivalenti sono **per il 24% in mano a donne** (contro una media del 22% delle aziende pugliesi nel loro insieme).

Molto interessante poi l'indicatore sulle età. Possiamo parlare di una **struttura tendenzialmente non aperta ai giovani**. La metà di chi ha poteri decisionali in una cooperativa pugliese viaggia fra i 50 e i 69 anni; un terzo del totale di

² In questa indagine sono state considerate e mappate le seguenti cariche in aziende cooperative: Amministratore, Amministratore Delegato, Amministratore Unico, Presidente, Presidente Comitato Esecutivo, Presidente Consiglio Amministrazione, Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

presidenti o CEO tocca invece a persone fra i 30 e i 49 anni. Fin qui, siamo molto vicini alle medie regionali di tutte le tipologie societarie nel loro insieme. Il dato si divarica invece sugli **ultrasettantenni**, che nelle cooperative coprono il **17% delle cariche esecutive**, contro medie del 13%. Prevedibile, infine, considerando il modesto impatto delle cooperative giovanili, la bassa presenza di under 30 (solo il 2%, contro il 3% di tutte le forme societarie nel loro insieme).

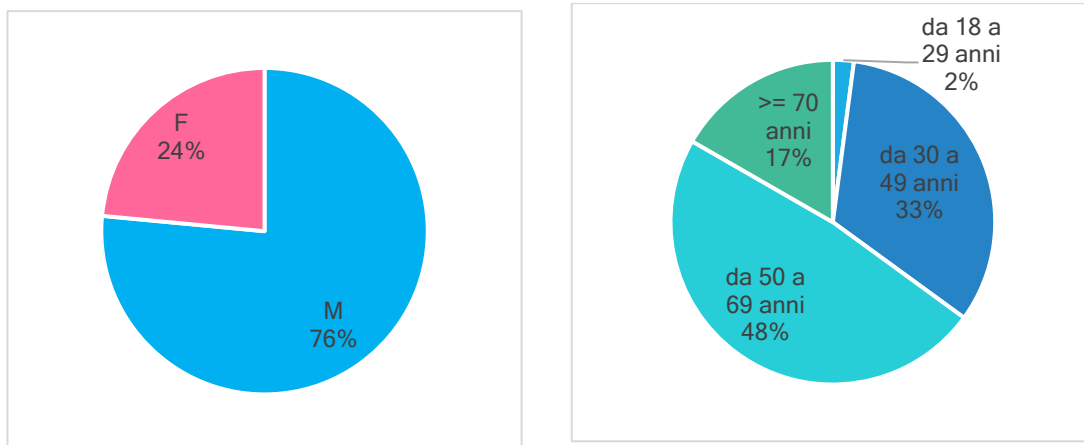


Figura 7 - Sesso ed età fra gli Amministratori di cooperative pugliesi al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

C'è però una eccezione significativa: **le aziende con leadership femminile denotano una maggiore apertura ad amministratori più giovani rispetto a quelle a conduzione maschile.**

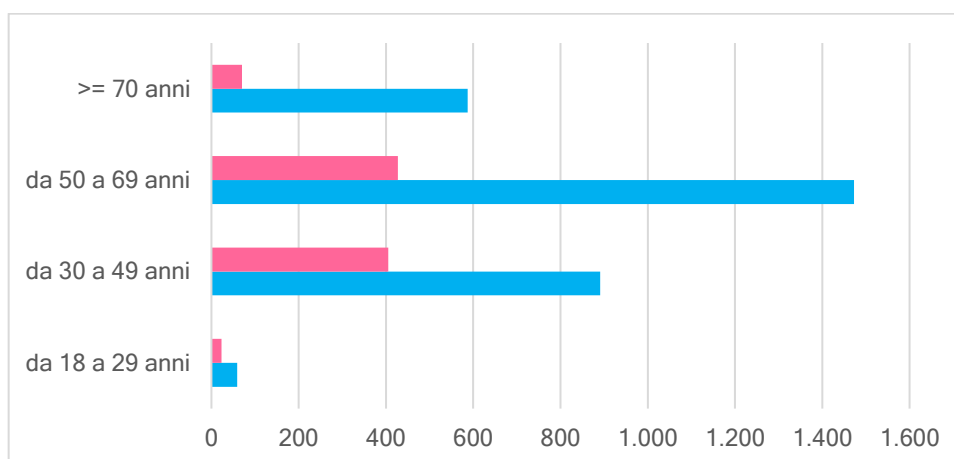


Figura 8 - Classi di età fra gli Amministratori di cooperative pugliesi al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese. In rosa, le donne, in azzurro gli uomini.

Preventivabile anche la **bassa presenza di stranieri nella “stanza dei bottoni”**: larga parte delle figure apicali delle cooperative pugliesi sono nate in Italia

(95%) e fra queste dominano i nati in Puglia (89%). Fra i pochi “decisori” non italiani (intorno al 3% del totale), in ordine di importanza ci sono persone nate in Svizzera, Germania, Albania, Romania e Francia.

LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE E LE PROSPETTIVE FUTURE

Negli ultimi cinque anni (I trimestre del 2025 e del 2020) il numero di cooperative in Puglia ha subito una significativa contrazione, con **4.001 imprese in meno (-30%)**. Si tratta di un indicatore perfino peggiore di un dato nazionale già di per sé non lusinghiero (-25%). **Netta diminuzione anche per gli addetti, che calano di 15.573 unità.**

Sarebbe sbagliato attribuire questa dinamica agli effetti del Covid-19, perché in realtà il fenomeno era in atto già da alcuni anni. Infatti, come sottolinea la rivista “Impresa Sociale”, il picco delle consistenze in Italia si era registrato nel 2017, seguito da un’inversione di tendenza subito dopo.³

I dati della Puglia confermano a pieno questa lettura. Analizzando l’anno di iscrizione al registro imprese delle cooperative pugliesi, si intuiscono tre fasi precise: un passo lento, ma costante dagli anni ‘80 fino agli anni ‘90; un’accelerazione vigorosa a cavallo fra i due millenni; un crollo negli ultimi 5 anni, determinato principalmente da una **diminuzione delle iscrizioni, in Puglia come in tutto il Paese.**⁴

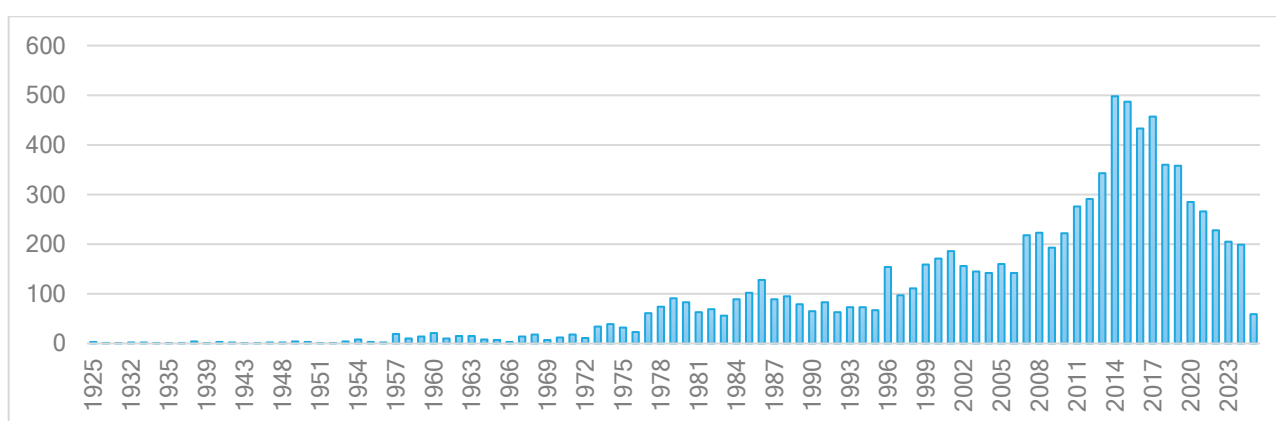


Figura 9 - Anno di iscrizione al Registro Imprese delle cooperative pugliesi che risultano iscritte al I trimestre 2025. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base Registro Imprese

³ Rivista Impresa Sociale, Numero 4 / 2024. “Le dimensioni della cooperazione sociale: numeri, evoluzioni e articolazioni del fenomeno”, dati su base MISE e Istat.

⁴ Fondo Sviluppo, “Le nuove iscrizioni all’albo delle società cooperative (2019-2024)”, elaborazione su dati MIMIT. Gennaio 2025

La nostra regione ha visto il proprio stock di cooperative assottigliarsi praticamente in tutti i comparti, con punte rimarchevoli in alcune attività: costruzione di edifici (-626 imprese in meno, pari al -37%), trasporto terrestre (-283, -34%), agricoltura (-253, -18%), lavori di costruzione specializzati (-239, -28%).

Anche sul fronte degli addetti sono numerosi i settori con segno meno. Il “rosso” più marcato si ha fra gli impiegati di banche e attività finanziarie: -2.950, pari ad un -48%, quasi un dimezzamento. Il tutto, però, in un contesto nazionale e internazionale in cui l'intero comparto in questione, anche non ascrivibile alle cooperative, sta riducendo gli sportelli fisici e fa segnare un'espulsione di forza lavoro.

C'è stata però una contrazione forte degli occupati anche nei servizi per edifici e paesaggio (-2.921, con una variazione del -27%), nel trasporto su gomma (-2.609, -34%), nell'agricoltura (-1.249, -14%) nella ristorazione (-1.019, -34%), ossia settori che in valore assoluto - cioè, considerando tutte le forme societarie insieme - non sono affatto diminuiti per addetti in Puglia negli ultimi cinque anni (cfr. Sismografo 22 - La Puglia nello scenario competitivo globale). E non sono nemmeno i soli esempi in controtendenza; fra le cooperative pugliesi negli nell'ultimo lustro c'è stata una diminuzione di addetti perfino nei servizi per la persona (-712, pari al -49%) e nei lavori di costruzione specializzati (-265, -8%), che sono stati fra i più brillanti protagonisti dell'aumento di occupazione avuto in regione negli ultimi anni. Pertanto, la **“cura dimagrante” delle cooperative ha riguardato trasversalmente** anche quei comparti che congiunturalmente si dimostrano vitali. Si tratta quindi di un **fenomeno strutturale, non congiunturale, né territoriale.**

Fra le possibili cause, Confcooperative ne segnala essenzialmente due: **l'onda lunga degli interventi di contrasto alla cooperazione spuria e la concorrenza operata da altre tipologie societarie.**⁵ Negli ultimi dieci anni, in Italia si è innanzitutto intensificata la lotta contro le l'universo opaco della falsa

⁵ Oltre l'inverno demografico: le nuove iscrizioni all'albo delle società cooperative (2019-2024). Studi & ricerche N° 273 - Gennaio 2025

cooperazione. Attive soprattutto nei settori ad alta intensità di manodopera (ad esempio logistica, servizi, agricoltura), le cosiddette “cooperative spurie” nascono essenzialmente per eludere norme fiscali e contrattuali per abbattere il costo del lavoro. Senza infingimenti, possiamo dire che queste realtà hanno a lungo generato dumping contrattuale e concorrenza sleale, erodendo la competitività sana del sistema e screditando l'intero settore⁶.

Il Legislatore però negli ultimi dieci anni è intervenuto con una qualche efficacia sul fenomeno. La Legge 3/2017, ad esempio, ha introdotto sanzioni come la cancellazione dall'albo e la revoca delle agevolazioni in caso di irregolarità. Inoltre è stata abolita la norma che prevedeva l'amministratore unico di cooperativa. Con l'introduzione poi dell'istituto della “revisione” (cioè dell'obbligo di controllo sugli associati), le Centrali Cooperative hanno rafforzato la capacità di controllare gli iscritti, anche avviando collaborazioni istituzionali con Prefetture, Guardia di Finanza e Ispettorato del Lavoro. Il risultato: oltre 12.000 cooperative irregolari cancellate in Italia in cinque anni (fonte: Ministero delle Imprese). Già solo questa azione congiunta, legislativa e di categoria, spiega bene la contrazione degli stock di cooperative pugliesi. Sulle dinamiche della natimortalità, però, ha pesato anche la *concorrenza* di nuove tipologie societarie, quali le s.r.l. semplificate e le società benefit non cooperative. Queste nuove formule, nate anche sull'idea di semplificare l'avvio d'impresa, prevedono un investimento iniziale mediamente minore, ma soprattutto impongono vincoli normativi e gestionali meno impegnativi rispetto alle cooperative.

Il calo costante delle iscrizioni di questa tipologia societaria al Registro delle Imprese fa immaginare, per i “nuovi entranti”, cioè per chi crea una nuova impresa, una **disaffezione allo strumento cooperativo in sé**, forse anche a causa di una maggiore presenza di alternative.

⁶ Secondo la Fondazione Centro Studi Doc, le cooperative spurie presentano tratti ricorrenti: breve durata operativa, per eludere i controlli fiscali; sede legale spesso fittizia; cambi frequenti di ragione sociale, con continuità nella governance e nella base occupazionale; assenza di regolamenti interni e scarsa partecipazione dei soci; capitali irrisori e patrimonio netto negativo. Sovente operano come intermediari di manodopera a costi inferiori, talvolta in assenza di regolarità contributiva, amministrativa e fiscale. In diversi casi non approvano nemmeno un bilancio di esercizio.

Da qui, la necessità di una riflessione interna all'intero sistema cooperativo nazionale sulla capacità di attrazione della forma societaria verso gli aspiranti imprenditori, ma anche della percezione della cooperativa come modalità dignitosa ed etica di fare impresa. Soprattutto alla luce dei risultati economici, che come vedremo sono tutt'altro che modesti.

Un'ultima considerazione riguarda i settori virtuosi per andamento dei dipendenti negli ultimi cinque anni. Se la contrazione numerica delle imprese cooperative avviene in tutti i comparti, **non tutti i comparti economici hanno fatto registrare un calo della forza lavoro**. Il cooperativismo negli ultimi cinque anni cresce nell'assistenza sociale sia in sede fissa che a domicilio (+602 e +233, rispettivamente +10% e +2%), nelle industrie alimentari (+532, +33%), nella raccolta e trattamento dei rifiuti (+196, +41%), e nelle attività di formazione, soprattutto sportiva e ricreativa (+439, + 23%), eccetera. Sebbene queste variazioni abbiano un peso inferiore rispetto a quelle dei settori che stanno espellendo forza lavoro, una tendenza appare chiara: **il cooperativismo in Puglia si sta riposizionando sulle industrie alimentari e delle bevande e soprattutto sui servizi: assistenza sociale, industrie culturali e creative, gestione dei rifiuti**.

Divisione	Addetti I trim. 2020	Addetti I trim. 2025	variaz.
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...)	6.107	3.157	-2.950
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	10.479	7.558	-2.921
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	7.481	4.872	-2.609
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, C...	8.693	7.444	-1.249
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	2.922	1.903	-1.019

Divisione	Addetti I trim. 2020	Addetti I trim. 2025	variaz.
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	5.888	6490	602
C 10 Industrie alimentari	1.599	2131	532
P 85 Istruzione	1.863	2302	439
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	13.636	13869	233
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	468	664	196

Figura 10 - Migliori e peggiori settori per variazione di addetti delle cooperative pugliesi (differenza fra I trimestre 2025 e I trimestre 2020). Elaborazioni Unioncamere Puglia su base INPS

LA STRUTTURA ECONOMICO-FINANZIARIA

In sorprendente antitesi col quadro fosco del numero di imprese e di lavoratori, l'analisi dei bilanci 2023 delle cooperative pugliesi fa invece segnare **numerosi risultati brillanti**.

Le cooperative pugliesi raggiungono un **fatturato di quasi 4 miliardi di euro**, con un **aumento di 687 milioni rispetto al 2018 (+17%)**. Si tratta di risultati che vanno ben oltre l'erosione inflattiva passata e in parte in atto.

Migliorano anche gli utili (+56 mln) e gli indici di bilancio. In particolare, il ROE (Return on Equity) nel 2023 tocca un buon **8,62%**, contro il non esaltante 2,00% del 2018. Se aumenta la quota di capitale investito dal socio in impresa che si trasforma in utile, la deduzione empirica è che fare impresa oggi nelle cooperative pugliesi conviene più che cinque anni fa.

Questo risultato è frutto in primis di un **aumento della spinta produttiva** (+625 mln di costi di produzione), ma anche della **buona crescita degli investimenti** (+296 mln negli ultimi cinque anni). In particolare, sale l'apporto del capitale di rischio (+234 mln di patrimonio netto) e di conseguenza l'indice di indipendenza finanziaria (22%) migliora rispetto a un lustro fa (16,0%), pur restando questa tipologia d'impresa nel complesso ancora troppo incline a finanziarsi a debito (2,4 miliardi di euro in tutto).

Le cooperative agricole sono quelle che generano più fatturato (quasi un terzo del totale) e anche le maggiori imprese investitrici, principalmente in terreni e fabbricati. La situazione si ribalta sui costi del personale, in cui le protagoniste assolute sono le cooperative della sanità e assistenza sociale, con oltre il 60% della loro struttura dei costi adibite agli stipendi e agli oneri relativi.

Come si spiega quindi il calo drastico del numero di cooperative e l'espulsione di dipendenti, a fronte di un quadro economico invece molto interessante, come quello analizzato? Una chiave di lettura utile è offerta, ancora una volta, dalla rivista "Impresa sociale", che intravede alcuni *pattern* emergenti nel cooperativismo italiano: **riduzione numerica, ma crescita della dimensione**

media; meno cooperative, ma con un fatturato aggregato in aumento e una maggiore incidenza delle realtà più strutturate.⁷

I dati pugliesi corroborano a pieno l'idea di un irrobustimento in atto: il valore della produzione medio delle cooperative è passato da poco più di 500 milioni di euro del 2018 a quasi 900 del 2023. Parallelamente, anche gli investimenti medi sono cresciuti sensibilmente. Per altro, a questo decollo ha contribuito una platea sensibilmente più ridotta di imprese: i risultati di bilancio illustrati in questo studio riguardano infatti un campione di 5.764 cooperative nel 2018, ridottosi a 4.442 nel 2023. Se in forma cumulata i valori di bilancio aumentano, mentre il campione diminuisce quasi di un quarto, lo scenario induce senza dubbi all'ottimismo. Il sistema cooperativo pugliese ha certamente patito una brusca contrazione quantitativa, molte nuove imprese prendono strade diverse dal cooperativismo, eppure **la traiettoria qualitativa di questo universo appare in netta ascesa.**



Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it

⁷ Rivista Impresa Sociale, "Le dimensioni della cooperazione sociale: numeri, evoluzioni e articolazioni del fenomeno", dati su base MISE e Istat.